IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 812.

DOMENICA 30 MARZO 1884.

Anno III. - N. 813

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Uffici del giornale: Corso N 4 … L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati

Lit. Linassi

amore della verità, per scrupolo za, ci corre l'obligo di constae altre quattro signore, rappresesso gentile, seppero frenare

tro de Leis e la sig. Lazzarini ono il concerto, accompagnando l'illustre professore al piano- fecero con santa rassegnaziorietà tale da guadagnarsi il pala signora Lazzarini il professore *bouquet.*

dobbiamo chiudere questa brene, diremo ancora una parola Ciudi.

essore in questione o è un gran ompreso, oppure è un matto. ieri l'ardua sentenza.

nalone nel piazzale dell'erma. Ci scrivono:

rissimo Piccolo.

propugni continuamente per la uistione della luce, sapresti dirmi anno levato il fanalone che, mesi collocato nel piazzale della Ca-

ne non fosse stato un mare di luiarava però abbastanza bene, menso quella piazza è immersa come ell'oscurità la più completa.

aziandoti

Un tuo costante lettore.

posto di guardiano carlo è disponibile presso l'i. r. triprovinciale coll' annuo soldo di f. ddizionale di attività di f. 138 e tente livrea. Il concorso è aperto 28 aprile.

a! acqua! Fu questa la pasfuggì di bocca a due leggiadre che in una toilette irreprensibile avano ieri la piazza della Stazioella parte ove s' unisce con via

golo denso di polvere s'alza dalla dendo persino il respiro ai paspur l'aria è tranquilla, nè il più fio di vento ne turba la quiete. *granatieri,* armati di lunga gralucevano, spazzando, quel polverio

potrebbe prima inaffiare?

eatro Fenice. Alla rappree diurna publico scarso, alla seorso più numeroso.

lli Desmarais coi loro salti ardi-, il bravo cavallerizzo, Mad. Tecoraggiosa amazzone, riscossero applausi.

tomima poi, con combattimento bianca e fuoco vivo, si chiuse successo straordinario.

aggio pericoloso, Consinostri benevoli lettori a non ardi passare per la via Capitelli. al sig. Emilio R. cadde sul capo olo bagnato che per qualche mirese invisibile, poscia, liberatosene, inzuppato come una spugna. dopo, precipitò dal 3.o piano di quelle case, nientemeno che un grosso e per conseguenza pesantissimo vaso di fiori.

Questo pure mancò poco andasse a

riggio di Sabato). Il principe si era abbonato al teatro degli Italiani per la stagione: poltrona N. 23, prima fila. Per le

zo più alto.

Oltraciò vi sono molti rivenditori (non tutti intendiamoci) ai quali non bastando

… dissimi applausi.

Abbiamo detto che ridevano ventisei per-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

39)

Margherita, più pallida di una morta e tremante per tutto il corpo, lo guardava con esitazione visibile.

— Dubitereste mai di me? — ei le chiese.

— Egli è che voi avete sofferto tanto.

— Vi ho già risposto che essa è la figlia di Andreina, sclamò egli con accento che non permetteva alcuna esitazione.

— Va benissimo, disse allora Margherita. Vado a destarla, avvertirla, e voi le parlerete.

E slanciatasi verso l'uscio, l'aprì, e scomparve nell'ombra della camera di Emma.

— Emma! disse sottovoce, avanzando in punta di piedi attraverso l'oscurità.

— Che vuoi? replicò la voce della ragazza.

— Non dormi?

— No.

Nello stesso mentre Margherita sentì prendersi per la mano.

— Non sei a letto? ripigliò la vecchia sorpresa.

— Lo vedi bene. Che c'è?

Margherita, presala fra le braccia, la strinse violentemente, bisbigliandole all'orecchio?

— Coraggio, figlia mia!

— Che cosa ti si piglia? replicò la signora Dalifroy respingendola nervosamente.

— Tu sei minacciata.

— Da chi?

— Lo ignoro... ma vieni in camera mia... c'è una persona che t'aspetta... che sa tutto... e viene per salvarti.

— Una persona che sa... che vuol salvarmi? ripigliò Emma con accento sconvolto. Orsù via! tutto piuttosto che quest'agonia dell'incertezza e dello spavento che va crescendo ad ogni istante.

E senza curarsi della sua governante che essa scostò con la mano si precipitò nell'altra stanza, da cui travedeva il lume attraverso la fessura dell' uscio socchiuso.

Entrando in questa stanza, seguita da Margherita, si trovò di fronte a Maurizio.

Alla vista di costui, Emma indietreggiò.

Quel volto severo di un uomo, a lei sconosciuto, che la guardava con un'espressione di durezza poco simpatica, le incusse paura.

— Che significa questo? — balbettò Emma. E' un tradimento. Che vuole quell'uomo? Parla, Margherita, parla?

— Signorina, prese a dire Maurizio senza lasciare a Margherita, più turbata che mai, il tempo di proferire verbo. Quest'uomo, come vi è stato detto di certo, o come ve lo dico, se l'ignorate, sa tutto.

— Tutto, che cosa? replicò la signorina Dalifroy, che decidamente non aveva timidezza se non con suo padre, e i suoi occhi chiari si riempirono a un tratto di una luce minacciosa.

— Signorina, ripigliò Maurizio, rammentate quello che è occorso nell'appartamento, un tempo di vostra madre, or sono dieci giorni.

La ragazza divenne livida e vacillò.

— Che... che volete dire, signore? proferì con espressione di tragico terrore.

Chinatosi vivamente verso lei, ei le mormorò all' orecchio alcune parole che dovevano esser terribili, giacchè si poteva veder la ragazza fremere da capo ai piedi mano mano che le sentiva.

Quindi, raddrizzatosi, egli ripigliò ad alta voce:

— Voi mi avete capito. Ora, quello che ho saputo quella sera, o piuttosto quella notte, vostro padre lo saprà domani.

Essa era diventata livida, come abbiamo detto. Una paura atroce le sconvolgeva sembianze giovanili.

A un tratto, congiunse le mani:

— Grazia! disse. Perchè denunziarmi? Che vi ho fatto? Non vi conosco. La colpa è di mio padre... Se sapeste che razza d'uomo è costui!

— Lo so; ecco perchè io sono qui in questo momento e vengo a dirvi: Partite prima ch'egli sia avvertito! Bisogna che domani non vi trovi in questa casa nè altrove. Voi avete il tempo di fuggire. Io ve ne porto i mezzi.

La ragazza, che l'ascoltava con attenzione profonda, mutò repente espressione.

Il suo aspetto fecesi diffidente; essa si raddrizzò.

— Perchè fuggire, se voi non mi denunziate? diss'ella con voce ansante. E se avete l'intenzione di denunziarmi; perchè propormi questa fuga? Nel primo caso, la fuga mi perde. Nel secondo caso, non posso fidarmi di voi. In primo luogo, come sapete... quel che pretendete sapere?

— Lo saprete, venendo con me, rispose Maurizio.

— Ma io non vi seguirò senza capire; prima che mi abbiate detto chi siate, come abbiate sorpreso il mio segreto, quale scopo abbiate di mira. Mi prendete per una pazza o per una bambina? Voi non mi conoscete se avete creduto di trovare una ragazza vile e facile da cadere in tutti i tranelli. Ignoro chi siate. Voi mi minacciate... Io non ho niente di più da perdere se volete denunziarvi. In conseguenza, voi non uscirete di qui senza dirmi con chi io abbia da fare, e il motivo che vi conduce.

Luna. Pesce di m
passeggia nello spazi
della terra.
Mare. Elemento in
ed occupa la maggior
globo che perciò si c
Merluzzo. Commes
gioja meridiana dei ga
fa presto sciogliere il g
Quale è il pesce che
tana dalla coda?
Perla. Escremento
circostanze solenni, fo
ornamento di un collo
Persico. Golfo asiat
pigliare all' amo in o
bardia.
Pesca. Frutto noto
gliano i pesci.
Pescare. Operazione
scatore ed il giuocato
Pescatore. Uomo ch
primitiva e, quando è
libri.
Pesce. Animale acqu
aprile.
Peschiera. Bello e
quale si conservano p
Polipo. Animale ac
orrendo: per le vie del
vestito di seta.
Rombo. Pesce di m
trattati di geometria.
Sfoglia. Pesce che f
libro.
Spada. Pesce sospeso
Damocle.
Torpedine. Pesce di

DOMANDA A

(*Fotografie a*

Alla nostra domanda del
Quali sono le cose che
donne?
ci pervennero moltiss
publichiamo le seguenti:

La cosa che più spiace
vare in un bell'uomo, un

La cosa che più spiace
di trovarsi inferiore dinan

Veder i mariti ubriachi

A me non piace un am

La mia amica risponde
amare e non esser corris

Il dispiacere più grand
per noi donne è quello d

L'oscurità.

A noi donne spiacciono
Una

Alle fanciulle, più d'og
avere una rivale questa
distrugge colle sue arti
verace amore.

Le cose che più spiacc
un uomo pedante ed
amiche.
Co

Eccovi una risposta sul
tutte spiacciono alle donn

Alle giovani.

Rinfacciar loro i difetti
il non aver corteggiatori.

Alle maritate

Il non aver prole.

Alle vedove.

Specialmente quando queste sono ancora in una fresca età, si è quello di veder le carezze che si usano tra loro due teneri sposi.

Conferma N. A. R.

Avere gli occhi verdi, il naso grande, una sterminata vanità, ed esser obbligate a vivere presso una donna più bella di sè.

Un testimonio.

Essere assai brutta.

Una ragazza di buon senso

Nessuna cosa può più spiacere alla donna che l'ingratitudine e il tradimento dell'uomo amato.

Una che ha molto amato.

E un dispiacere grandissimo per la donna la poca emancipazione che non le permette di avere gli stessi diritti dell'uomo.

Una donna che ha molto coraggio.

Fu estratta a sorte A. N. E' pregata di legittimarsi per ricevere il buono che le da diritto alle fotografie.

Ecco la domanda che facciamo adesso: *Quale è l'uomo più brutto?*

Per premio daremo le fotografie.

---

corato al porto nuovo per riprendere il lavoro. Stava arrampicato sul sartiame per sbrogliare alcune corde, quando un capogiro gli fe' perdere l'equilibrio e cadde dalla coperta in stiva riportando forti contusioni con diverse escoriazioni.

ESPOSIZIONE ZOOLOGICA

— Guardi un po' che ceffi hanno quei nostri illustri antenati! Eppoi vogliono farci diventar materialisti. Costa troppo caro.

MEETING PER L' ESPOSIZIONE PERMANENTE

— Vedi quanta folla, da noi non si dorme!

— Sfido a dormire quando c'è quel gallo che baccana in quel modo.

ALL'ESAME DI STORIA SACRA

— Chi fu la prima donna?
— La signora Salem-d'Angeri.

ESPOSIZIONE ZOOLOGICA

— *N. N.* Ah! l'importazione... anche le bestie si vanno a prendere nelle Indie. Come se qui non ce ne fossero.
— Scusi, ma non aveva il bene di conoscerla.

---

acqua tepida, poi...
— Seccatura, ho capito!
— E la vacca, poverina... Che non vi sfugga nell' erba Spagna che non iscoppi... Fate recitare la Salve Regina a Battistino quando si alza... Che non vada a trastullarsi presso il canale.

Terminate finalmente le sue raccomandazioni, la donna se ne andò, ed ecco il nostro Pierpaolo in faccende.

Dapprincipio egli si trova alquanto imbarazzato nella scelta della prima cosa da farsi, poi si decise a battere il burro.

Ma l'uomo si riscalda facilmente a fare un mestiere nuovo, motivo per cui Pierpaolo, sentendosi la gola asciutta; scende in cantina per mettere il becco in molle.

Trae la spina dalla botte, e avvicina l'orciuolo alla cannella quand' ecco un fracasso indiavolato che viene dalla cucina.

Pianta l'orciuolo semivuoto sotto la botte e corre a vedere.

aspettava nel campo che il marito le portasse da mangiare.

Aspettò inutilmente per un bel pezzo poi furibonda si avviò verso casa.

Giovanna entrò in cucina come una saetta, ma dinanzi a quel disordine e a quello sterminio, retrocesse sgomenta e senza fiato. Poi poste le mani sui fianchi in un' attitudine feroce esclamò:

— Ebbene, io sono qui. Che avete voi fatto, caro signor cuoco, caro signor pastore, caro signor padre di famiglia? Dov'è il burro, dov'è il porco, dov'è il pranzo, dove sono i polli, dov'è la vacca?...

La vacca! Pierpaolo, che nella confusiona se l' era affatto dimenticata, se ne ricordò allora, e senza dir parole si recò nella stalla. Era vuota! La cavezza spezzata! La bestia fuggita!

Si diede a correre come un pazzo verso il pascolo e finalmente la trovò.... stesa a terra, gonfiata, crepata per indigestione d'erba di Spagna!

Allora si mise a piangere come un

Che ti vorrebbe consacrata a Dio;
Quel coso brutto e nero
Certo amarti non può dell'amor mio.

Seppellire in un chiostro
Te, di virtude fiorellin giocondo?
No, no, quell'uomo è un mostro
Se ti dice che qui tutto è *secondo*.

No, *secondo* l'amore
Non è, che ravvivarsi in te vedrai;
Poni una mano al core,
E battere veemente sentirai.

Anche da noi fanciulla,
C'è qualcosa di santo e di *primiero*,
Ma nel chiostro c'è il nulla...
Non ascoltar quel coso brutto e nero.

Premio: due bottiglie di estratto di profumo inglese sopraffino.

Spiegazione della sciarada precedente **Pugnalato.** Inviarono l'esatta spiegazione i signori: Pilade Polonio, Emilia Pittamitz, Ernesta Günther Giulio N. Carlo Costantini, Anastasio Boccabella G. Olembrell, Giovanni Delupa, Vladimiro Richardron, Francesco Duroni, Livio Segrè, Carlo Coen, Alvaniti Nicolò di Giorgio, Emilio Manuzzo, Luigi Benemerito, Teodoro Costantini, Alessandro Piazza. Attilio Trozzi, Carlo Russin.

Vinse il premio *Ernesta Günther.*

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

a prezzi
convenientissimi.
G. JESS
Corso 31

sifilide e mali Venerei superiore agli effetti delle cure coi **decotti di salsapariglia, Joduro di potassa** ecc. ecc. raccomandandosi inoltre in confronto a quelle pel suo molto **minore costo.**
E' indicatissimo ancora contro la **scrofola**, il **Rachitismo nei bambini**, i quali pel suo dolce ed amabile sapore lo prendono senza alcuna difficoltà.
Vendesi la bottiglia con istruzione a soldi 60 (sufficiente per 12 giorni di cura) **unicamente** presso la **Farmacia Xicovich, Via nuova 18.**

NOSTRI OSPITI

Adoratori del fuoco!

Ma qui c'è un pericolo d' incendio — bisogna aumentare i premi d'assicurazione.

VIA S. SEBASTIANO

— Teatro dei pulisi!.....

— Ciò! chissà se i ghe ne comprassi ancora!

Al fin siam soli.

— Saliamo su quel tram *celeste*, esso forse ci porterà all'Olimpo.

— No, non vedi? ci porta invece al *verde*, ed io ci sono abbastanza.

Anno III. - N. 813

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Uffizi del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

amore della verità, per scrupolo za, ci corre l'obligo di constale altre quattro signore, rappresesso gentile, seppero frenare

tro de Leis e la sig. Lazzarini ono il concerto, accompagnando l'illustre professore al pianoo fecero con santa rassegnazioerietà tale da guadagnarsi il palla signora Lazzarini il professore *bouquet*.

è dobbiamo chiudere questa brene, diremo ancora una parola Ciudi.

essore in questione o è un gran ompreso, oppure è un matto. teri l'ardua sentenza.

nalone nel piazzale delerma. Ci scrivono:

rissimo Piccolo.

e propugni continuamente per la uistione della luce, sapresti dirmi ianno levato il fanalone che, mesi e collocato nel piazzale della Ca-

ne non fosse stato un mare di luiarava però abbastanza bene, menso quella piazza è immersa come ell'oscurità la più completa.

aziandoti

Un tuo costante lettore.

posto di guardiano carlo è disponibile presso l'i. r. triprovinciale coll' annuo soldo di f. ddizionale di attività di f. 138 e tente livrea. Il concorso è aperto 28 aprile.

a! acqua! Fu questa la pasfuggì di bocca a due leggiadre che in una toilette irreprensibile avano ieri la piazza della Stazioella parte ove s' unisce con via

golo denso di polvere s'alza dalla dendo persino il respiro ai pasopur l'aria è tranquilla, nè il più fio di vento ne turba la quiete. *granatieri*, armati di lunga gralucevano, spazzando, quel polverio

potrebbe prima inaffiare?

eatro Fenice. Alla rapprее diurna publico scarso, alla seorso più numeroso.

lli Desmarais coi loro salti ardi-, il bravo cavallerizzo, Mad. Tecoraggiosa amazzone, riscossero applausi.

atomima poi, con combattimento bianca e fuoco vivo, si chiuse successo straordinario.

aggio pericoloso. Consinostri benevoli lettori a non ardi passare per la via Capitelli. al sig. Emilio R. cadde sul capo olo bagnato che per qualche mirese invisibile, poscia, liberatosene, inzuppato come una spugna. dopo, precipitò dal 3.o piano di quelle case, nientemeno che un grosso e per conseguenza pesantissimo vaso di fiori.

Questo pure mancò poco andasse a

riggio di Sabato). Il principe si era abbonato al teatro degli Italiani per la stagione: poltrona N. 23, prima fila. Per le

zo più alto.

Oltraciò vi sono molti rivenditori (non tutti intendiamoci) ai quali non bastando

[illegible] dissimi applausi.

Abbiamo detto che ridevano ventisei per-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

39)

Margherita, più pallida di una morta e tremante per tutto il corpo, lo guardava con esitazione visibile.

— Dubitereste mai di me? — ei le chiese.

— Egli è che voi avete sofferto tanto.

— Vi ho già risposto che essa è la figlia di Andreina, sclamò egli con accento che non permetteva alcuna esitazione.

— Va benissimo, disse allora Margherita. Vado a destarla, avvertirla, e voi le parlerete.

E slanciatasi verso l' uscio, l'aprì, e scomparve nell'ombra della camera di Emma.

— Emma! disse sottovoce, avanzando in punta di piedi attraverso l'oscurità.

— Che vuoi? replicò la voce della ragazza.

— Non dormi?

— No.

Nello stesso mentre Margherita sentì prendersi per la mano.

— Non sei a letto? ripigliò la vecchia sorpresa.

— Lo vedi bene. Che c'è?

Margherita, presala fra le braccia, la strinse violentemente, bisbigliandole all'orecchio?

— Coraggio, figlia mia!

— Che cosa ti si piglia? replicò la signora Dalifroy respingendola nervosamente.

— Tu sei minacciata.

— Da chi?

— Lo ignoro.. ma vieni in camera mia... c' è una persona che t'aspetta... che sa tutto... e viene per salvarti.

— Una persona che sa... che vuol salvarmi? ripigliò Emma con accento sconvolto. Orsù via! tutto piuttosto che quest'agonia dell'incertezza e dello spavento che va crescendo ad ogni istante.

E senza curarsi della sua governante che essa scostò con la mano si precipitò nell'altra stanza, da cui travedeva il lume attraverso la fessura dell' uscio socchiuso.

Entrando in questa stanza, seguita da Margherita, si trovò di fronte a Maurizio.

Alla vista di costui, Emma indietreggiò.

Quel volto severo di un uomo, a lei sconosciuto, che la guardava con un'espressione di durezza poco simpatica, lo incusse paura.

— Che significa questo? — balbettò Emma. E' un tradimento. Che vuole quell'uomo? Parla, Margherita, parla?

— Signorina, prese a dire Maurizio senza lasciare a Margherita, più turbata che mai, il tempo di proferire verbo. Quest'uomo, come vi è stato detto di certo, o come ve lo dico, se l'ignorate, sa tutto.

— Tutto, che cosa? replicò la signorina Dalifroy, che decidamente non aveve timidezza se non con suo padre, e i suoi occhi chiari si riempirono a un tratto di una luce minacciosa.

— Signorina, ripigliò Maurizio, rammentate quello che è occorso nell'appartamento, un tempo di vostra madre, or sono dieci giorni.

La ragazza divenne livida e vacillò.

— Che... che volete dire, signore? proferì con espressione di tragico terrore.

Chinatosi vivamente verso lei, ei le mormorò all' orecchio alcune parole che dovevano esser terribili, giacchè si poteva veder la ragazza fremere da capo ai piedi mano mano che le sentiva.

Quindi, raddrizzatosi, egli ripigliò ad alta voce:

— Voi mi avete capito. Ora, quello che ho saputo quella sera, o piuttosto quella notte, vostro padre lo saprà domani.

Essa era diventata livida, come abbiamo detto. Una paura atroce le sconvolgeva sembianze giovanili.

A un tratto, congiunse le mani:

— Grazia! disse. Perchè denunziarmi? Che vi ho fatto? Non vi conosco. La colpa è di mio padre... Se sapeste che razza d'uomo è costui!

— Lo so; ecco perchè io sono qui in questo momento e vengo a dirvi: Partite prima ch'egli sia avvertito! Bisogna che domani non vi trovi in questa casa nè altrove. Voi avete il tempo di fuggire. Io ve ne porto i mezzi.

La ragazza, che l'ascoltava con attenzione profonda, mutò repente espressione.

Il suo aspetto fecesi diffidente; essa si raddrizzò.

— Perchè fuggire, se voi non mi denunziate? diss'ella con voce ansante. E se avete l'intenzione di denunziarmi; perchè propormi questa fuga? Nel primo caso, la fuga mi perde. Nel secondo caso, non posso fidarmi di voi. In primo luogo, come sapete... quel che pretendete sapere?

— Lo saprete, venendo con me, rispose Maurizio.

— Ma io non vi seguirò senza capire; prima che mi abbiate detto chi siate, come abbiate sorpreso il mio segreto, quale scopo abbiate di mira. Mi prendete per una pazza o per una bambina? Voi non mi conoscete se avete creduto di trovare una ragazza vile e facile da cadere in tutti i tranelli. Ignoro chi siate. Voi mi minacciate... Io non ho niente di più da perdere se volete denunziarmi. In conseguenza, voi non uscirete di qui senza dirmi con chi io abbia da fare, e il motivo che vi conduce.

cet
tra
sto
rar
ta
all
Bo
cia
ciu
na
7 l
cad
nuc
Un
sop
allo
app
le
con
lio.
e l
imp
Rig
pas
ebb
spe
pols
gua
via
vore
tutt
indi
gala
vanc
trac
arre
qual
300
Chio
tura
T
ca a
un d
tron
publ
lerar
disap
duzi
servc
alla
prod
Il
gnori
Ross
sta a
certo
St
C
no in
caric
3, si
All
del
Due
Igr
cendi
Ca
vanot
ganza
zio d
S. Sp
scuot
lari
comm
Il
ne gl
prend
comm
mand
rimen
rono
la Po
Ier
lizia
za, s'
negoz
quest
primi
di ri
ma
corpo
prime
spett
tenev
trare
aver
Int
giova
blici,
l' Usi
quita
Vi
fu un
triestin
si chiar
abita in
re ritorn
corato al porto nuovo per riprendere il lavoro. Stava arrampicato sul sartiame per sbrogliare alcune corde, quando un capogiro gli fe' perdere l'equilibrio e cadde dalla coperta in stiva riportando forti contusioni con diverse escoriazioni.

Luna. Pesce di m
passeggia nello spazi
della terra.
Mare. Elemento in
ed occupa la maggior
globo che perciò si c
Merluzzo. Commes
gioja meridiana dei ga
fa presto sciogliere il g
Quale è il pesce che
tana dalla coda?
Perla. Escremento
circostanze solenni, fo
ornamento di un collo
Persico. Golfo asiat
pigliare all' amo in o
bardia.
Pesca. Frutto noto
gliano i pesci.
Pescare. Operazione
scatore ed il giuocator
Pescatore. Uomo ch
primitiva e, quando è
libri.
Pesce. Animale acqu
aprile.
Peschiera. Bello e
quale si conservano p
Polipo. Animale ac
orrendo: per le vie del
vestito di seta.
Rombo. Pesce di me
trattati di geometria.
Sfoglia. Pesce che f
libro.
Spada. Pesce sospeso
Damocle.
Torpedine. Pesce di

DOMANDA A

(Fotografie a

Alla nostra domanda dei
Quali sono le cose che
donne?
ci pervennero moltiss
publichiamo le seguenti:

La cosa che più spiace
vare in un bell'uomo, un

La cosa che più spiace
di trovarsi inferiore dinan

Veder i mariti ubriachi

A me non piace un am

La mia amica risponde
amare e non esser corris

Il dispiacere più grand
per noi donne è quello d

L'oscurità.

A noi donne spiacciond
Una

Alle fanciulle, più d'og
avere una rivale: quest
distrugge colle sue arti
verace amore.

Le cose che più spiacc
un uomo pedante ed
amiche. *G*

Eccovi una risposta su
tutte spiacciono alle donn

Alle giovani.
Rinfacciar loro i difetti
il non aver corteggiatori

Alle maritate
Il non aver prole.

Alle vedove.
Specialmente quando queste sono ancora in una fresca età, si è quello di veder le carezze che si usano tra loro due teneri sposi.
Conferma *N. A. R.*

Avere gli occhi verdi, il naso grande, una sterminata vanità, ed esser obligate a vivere presso una donna più bella di sè.
Un testimonio.

Essere assai brutta.
Una ragazza di buon senso

Nessuna cosa può più spiacere alla donna che l'ingratitudine e il tradimento dell'uomo amato.
Una che ha molto amato.

E un dispiacere grandissimo per la donna la poca emancipazione che non le permette di avere gli stessi diritti dell'uomo.
Una donna che ha molto coraggio.

Fu estratta a sorte *A. M.* E' pregata di legittimarsi per ricevere il buono che le da diritto alle fotografie.

Ecco la domanda che facciamo adesso: *Quale è l'uomo più brutto?*

Per premio daremo le fotografie.

ROMANZO A VAPORE

acqua tepida, po...
-- Seccatura, ho capito!
-- E la vacca, poverina... Che non vi sfugga nell' erba Spagna che non iscoppi... Fate recitare la Salve Regina a Battistino quando si alza... Che non vada a trastullarsi presso il canale. .
Terminate finalmente le sue raccomandazioni, la donna se ne andò, ed ecco il nostro Pierpaolo in faccende.
Dapprincipio egli si trova alquanto imbarazzato nella scelta della prima cosa da farsi, poi si decise a battere il burro.
Ma l'uomo si riscalda facilmente a fare un mestiere nuovo, motivo per cui Pierpaolo, sentendosi la gola asciutta; scende in cantina per mettere il becco in molle.
Trae la spina dalla botte, e avvicina l'orciuolo alla cannella quand' ecco un fracasso indiavolato che viene dalla cucina.
Pianta l'orciuolo semivuoto sotto la botte e corre a vedere.

aspettava nel campo che il marito le portasse da mangiare.
Aspettò inutilmente per un bel pezzo poi furibonda si avviò verso casa.
Giovanna entrò in cucina come una saetta, ma dinanzi a quel disordine e a quello sterminio, retrocesse sgomenta e senza fiato. Poi poste le mani sui fianchi in un' attitudine feroce esclamò.
-- Ebbene, io sono qui. Che avete voi fatto, caro signor cuoco, caro signor pastore, caro signor padre di famiglia? Dov' è il burro, dov' è il porco, dov' è il pranzo, dove sono i polli, dov' è la vacca?...
La vacca! Pierpaolo, che nella confusiora se l' era affatto dimenticata, se ne ricordò allora, e senza dir parole si recò nella stalla. Era vuota! La cavezza spezzata! La bestia fuggita!
Si diede a correre come un pazzo verso il pascolo e finalmente la trovò.... stesa a terra, gonfiata, crepata per indigestione d'erba di Spagna!
Allora si mise a piangere come un

Che ti vorrebbe consacrata a Dio;
Quel coso brutto e nero
Certo amarti non può dell'amor mio.

Seppellire in un chiostro
Te, di virtude fiorellin giocondo?
No, no, quell'uomo è un mostro
Se ti dice che qui tutto è *secondo.*

No, *secondo* l'amore
Non è, che ravvivarsi in te vedrai;
Poni una mano al core,
E battere veemente sentirai.

Anche da noi fanciulla,
C'è qualcosa di santo e di *primiero.*
Ma nel chiostro c'è il nulla...
Non ascoltar quel coso brutto e nero.

Premio: due bottiglie di estratto di profumo inglese sopraffino.

Spiegazione della sciarada precedente **Pugnalato.** Inviarono l'esatta spiegazione i signori: Pilade Polonio, Emilia Pittamitz, Ernesta Günther Giulio N. Carlo Costantini, Anastasio Boccabella G. Ofembrell, Giovanni Delupa, Vladimiro Richardron, Francesco Duroni, Livio Segrè, Carlo Coen, Alvanlti Nicolò di Giorgio, Emilio Manuzzo, Luigi Benemerito, Teodoro Costantini, Alessandro Piazza. Attilio Trozzi, Carlo Russin.
Vinse il premio *Ernesta Günther.*

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

a prezzi
convenientissimi.
G. JESS
Corso 31

sifilide e mali Venerei superiore agli effetti delle cure coi **decotti di salsapariglia, Joduro di potassa** ecc. ecc. raccomandandosi inoltre in confronto a quelle pel suo molto **minore costo.**
E' indicatissimo ancora contro la **scrofola,** il **Rachitismo nei bambini,** i quali pel suo dolce ed amabile sapore lo prendono senza alcuna difficoltà.
Vendesi la bottiglia con istruzione a soldi 60 (sufficiente per 12 giorni di cura) **unicamente** presso la **Farmacia Xicovich, Via nuova 18.**